

Circolo Zenatello. Bella parentesi strumentale con brani famosissimi

Concerto per pianoforte, due sorelle e quattro mani

Al Circolo Ufficiali, in Castelvecchio, concerto degli Amici della lirica («Giovanni Zenatello»; amici della lirica, ma non solamente di quella, bensì anche della musica strumentale: come vuole la tradizione, infatti, ancora una volta hanno ospitato una formazione non basata su repertorio operistico.

Protagonista era il duo pianistico a quattro mani formato dalle sorelle Anna e Paola Acoleo, di Castelfranco Veneto, appartenenti alla giovane generazione di strumentiste ma ormai ben avviate alla carriera artistica, come documenta l'intensa attività in campo nazionale e internazionale costellata di numerosi, prestigiosi premi.

Felicitissima la scelta del programma: «Rapsodie espagnole» di Ravel, « Cinque Danze ungheresi» di Brahms e «Petrouchka» di Strawinsky. E se solamente le danze di Brahms erano originali per pianoforte a quattro mani, occorre specificare che anche gli altri due brani sono stati trascritti per pianoforti rispettivamente da Ravel e da Strawinsky; il che è importantissimo sotto ogni punto di vista.

Inutile sottolineare come la scelta ha tenuto conto di un

uditorio insolito per questo genere di repertorio e che, pertanto, ci si doveva allacciare quanto più possibile a musica sufficientemente nota, per non dire popolarissima (si veda in alcune danze). Il che è regolarmente avvenuto.

Ne è in tal modo stato facilitato un successo che agli artisti sarebbe comunque arreso per la loro capacità interpretativa, in particolare per le eccellenti caratteristiche tecniche delle due strumentiste: autentiche acrobati, in taluni casi, della tastiera, ma anche raffinatissime cesellatrici del tocco ove questo si rendeva necessario, e già la affascinante introduzione «notturna» alla «Rapsodie espagnole» di Ravel ne è stata uno splendido banco di prova.

Ravel, come del resto in altre composizioni, ha della Spagna una visione tutta sua particolarissima, ben lontana da quel folclore di maniera cui si sono sempre adagiati altri musicisti. In lui la tradizione si innesta in quel sottile ma incisivo filo misterioso che sovrasta come un che di fatale, talvolta persino funereo, ogni manifestazione anche la più solare. Ed il saperlo tradurre con la profondità e con punte drammatiche di alta intensità è quanto le giovanissime Acoleo

hanno saputo fare.

Autentica passeggiata in una sarabanda lieta di note, le «Cinque Danze ungheresi» di Brahms; a quattro mani il musicista ne ebbe a comporre ben quattro quaderni, pertanto la scelta era ampia. Come si accennava, si è privilegiato soprattutto il più noto ma senza però cedere alcunché sul piano interpretativo e soprattutto stilistico.

Infine «Petrouchka»; ovviamente si tratta di una sintetica trascrizione del celeberrimo balletto. Sintetica, ma della durata di circa quaranta minuti, seguendo quasi didascalicamente le avventure e il dramma del burattino. Musica certamente meno accattivante delle precedenti ma affascinante e in una articolazione esecutiva che ha messo a dura prova le interpreti; le quali ne sono uscite più che brillantemente vincenti.

Occorre riconoscere che, in particolare per questo brano, ove avessero avuto a disposizione due pianoforti anziché uno solo il compito sarebbe stato notevolmente facilitato. Ma il risultato non ne ha sofferto e questo conta.

Successo meritatissimo, quindi, ed elogio anche agli organizzatori.

Bruno Moreschi